



**Musica**  
**Bono Vox**  
**si scusa**  
**per l'album**  
**gratis**  
a pag. 29



**Tecnologia**  
**Test su strada**  
**del Note 4**  
**il nuovo super**  
**phablet**  
Andrei a pag. 29

Il nuovo  
Samsung  
Galaxy Note 4  
A destra Elio  
Germano in  
"Il giovane  
favoloso"



**Cinema e poesia**  
**Arriva**  
**il Leopardi**  
**"favoloso"**  
**di Martone**  
Ferzetti a pag. 36

**MACRO**

www.ilmessaggero.it  
macro@ilmessaggero.it

**Letteratura** **Gusto** **Ambiente** **Società** **Cinema** **Viaggi** **Architettura** **Teatro**  
**Arte** **Moda** **Tecnologia** **Musica** **Scienza** **Archeologia** **Televisione** **Salute**

Annuncio di Facebook e Apple: le due big di Silicon Valley sono disponibili a pagare la crioconservazione degli ovuli per le dipendenti che vogliono concentrarsi sulla carriera e rinviare la maternità. Scoppia la polemica contro i due colossi tecnologici accusati di maschilismo. La difesa: una misura per conciliare lavoro e famiglia

# E l'azienda congelò le mamme

**IL CASO**

**NEW YORK**  
Ovuli in frigorifero, da conservare, mentre la donna si concentra sul lavoro e sulla carriera, e da usare al momento più opportuno per concepire un figlio, quando gli altri obiettivi della crescita personale sono già stati ottenuti. La controversa tecnologia dell' "ovulo freddo" ha appena ricevuto un enorme impulso con la rivelazione appena fatta negli Usa: Facebook e Apple offrono di pagare alle proprie impiegate il costo del congelamento degli ovuli, per liberarle dall'ansia dell'orologio biologico, e permettere loro di confrontarsi sul lavoro con i colleghi maschi in condizioni di assoluta parità. Il social network fondato da Mark Zuckerberg ha già iniziato a proporre questo bonus e copre tutte le cure per la fertilità fino a un massimo di 20 mila dollari, mentre il colosso guidato da Tim Cook avvierà le procedure a gennaio. Ma subito sono scattate le accuse di maschilismo per i due big della Silicon Valley. Le due società si sono però difese: si tratta soltanto di una delle misure atte a favorire la conciliazione tra famiglia e lavoro.

**IL DIBATTITO**

Ma in primo piano c'è una questione di ordine etico e morale, che in America è stato immediatamente affrontata dal dottor Glenn Cohen, co-direttore del centro di Biologia e Bioetica della scuola di diritto dell'Università di Harvard. «Come sarà recepita questa offerta dalle donne che lavorano a Silicon Valley? - si chiede l'esperto di Boston - La prenderanno come una libertà di rinviare la gravidanza e affermarsi sul lavoro, o piuttosto come una conferma che lavoro e gravidanza non sono compatibili, specie nella cultura sciovinista di Silicon Valley?» Ancora più diretto è il commento della

**LE DUE AZIENDE SONO LE PRIME AD OFFRIRE UN BONUS E A COPRIRE LE CURE PER L'INFERTILITÀ**



scrittrice Kate Loss, ex impiegata di Facebook, che attribuisce la paternità dell'offerta a Sharyl Sandberg, la donna al vertice del social network creato da Zuckerberg: «È chiaro che Facebook vede nel naturale sviluppo della vita umana una minaccia agli interessi aziendali, e che preferisce ridurre la gravidanza ad una clausola contrattuale, uno dei tanti benefici societari da dispensare in cambio della totale dedizione al lavoro».

Le due aziende sono le prime ad offrire questo tipo di copertura finanziaria per motivi non legati a condizioni mediche. «Avere una carriera e anche dei bambini è una cosa difficile da conciliare - sottolinea Brigitte Adams, sostenitrice del congelamento degli ovuli e creatrice del forum Eggsurance.com - queste compagnie offrono un beneficio e investono sulle donne».

**LA MEDICINA**

Resta poi tutto il comparto medico. A 21 anni il 90% degli ovociti prodotti sono normali; a 41 anni il 90% sono anormali, e la probabilità di essere fecondate da spermatozoi sani (anche questi si deteriorano con l'avanzare dell'età) si riduce drasticamente. Liberare le donne dall'incombente di questa minaccia sembra sotto un profilo razionale il miglior modo di pianificare carriera e lavoro. La materia è in realtà molto più complessa, a cominciare dai risvolti scientifici del congelamento degli ovociti. A differenza degli spermatozoi, gli ovuli sono pieni di acqua, e quando vengono raffreddati rapidamente tendono a formare cristalli di ghiaccio che ne compromettono l'integrità. Questo è

**I numeri**

**20mila**

in dollari il costo della procedura del congelamento degli ovociti negli Stati Uniti, che Facebook e Apple si sono offerte di rimborsare con un bonus alle proprie dipendenti

**25**

l'età di maggiore fertilità per le donne, in cui gli ovuli hanno il 31,5 per cento di probabilità di essere fecondati; a 40 anni invece la percentuale scende al 14,8 per cento

**3000**

in euro il costo della crioconservazione in Italia a cui si devono aggiungere 300 euro per ogni anno successivo di conservazione Negli Usa il costo è di 10mila dollari, più altri 500 all'anno

**-196°**

la temperatura dell'azoto liquido in cui vengono conservati gli ovociti dopo il prelievo e il processo di vitrificazione Il primo bambino nato con un ovulo congelato è del 1986



IL "MI PIACE" DI ZUCKERBERG Il creatore di Facebook ha già dato il via al bonus economico per gli ovuli congelati

il motivo principale che ha ritardato il successo della metodologia: la prima nascita di un bambino con un ovulo congelato è del 1986, ma da allora la diffusione della pratica è stata lenta in tutto il mondo tranne che in Italia, dove l'esistenza della legge 40 che ha vietato il congelamento degli embrioni, ha spinto gli scienziati a concentrarsi sugli ovuli. Tanto da essere gli italiani ora i capofila della tecnica da insegnare agli americani il procedimento per lasciare integri gli ovociti.

**I PROBLEMI**

Sottoporsi al prelievo degli ovuli non è una cosa semplice. La raccolta avviene alla fine di un processo durante il quale il corpo della donna viene bombardato da dosi massicce di ormoni per stimolare la produzione straordinaria di ovociti: se ha successo saranno 10-20 ovuli, se no si dovrà ricominciare tutto da capo. Anche qui l'età della donna è importante: gli ovuli fecondati a 25 anni hanno un 31,5% di probabilità di essere fecondati; a 40 anni la percentuale scende al 14,8%. Negli Usa il costo della raccolta è di 10.000 dollari, quello della conservazione di 500 dollari l'anno.

C'è poi da augurarsi che lo scongelamento vada bene, la fecondazione in vitro anche e l'impianto dell'embrione pure. Cosa non scontata, anzi, per donne che, magari hanno fatto carriera, ma non sono più giovanissime.

Flavio Pompetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA LINEA DI TIM COOK**

Giusto il tempo di ricordare Steve Jobs, il 9 ottobre anniversario della morte, e di come i bambini di tutto il mondo imparino dalle sue invenzioni. Ieri l'annuncio dell'azienda per ritardare l'arrivo di nuovi bambini: «È una parte di un vasto programma per i trattamenti di fertilità»

**La tecnica**

**E l'Italia insegna la nuova metodologia**

È stata la dottoressa Eleonora Porcu, responsabile del Centro di Infertilità e Procreazione Medicalmente Assistita, Università di Bologna, Policlinico S.Orsola-Malpighi, a far registrare i migliori risultati nella crioconservazione degli ovociti e ad insegnare agli americani come rallentare il processo di congelamento per lasciare integri gli ovociti. Grazie agli studi della dottoressa Porcu, nominata il 25 settembre scorso vicepresidente del Consiglio Superiore della Sanità dal ministro Lorenzin, una donna malata di tumore è riuscita a diventare mamma un anno fa. «La tecnica - ha dichiarato Andrea Borini, Presidente della Società Italiana di Conservazione della Fertilità - è stata molto affinata ed ha prodotto risultati, la percentuale di recupero di ovociti scongelati è passata dal 50% all'80%, mentre la percentuale di successo della Procreazione medicalmente assistita con l'impiego di ovociti crioconservati è passata dal 12% iniziale fino al 25-26%. Importanti prospettive riguardano anche la più recente tecnica di crioconservazione e trapianto di tessuto ovarico»